

Che vuoi da noi ¹

(Mc 1, 21-28)

IV Domenica T.O. - Anno B

Mc 1, 21-28

²¹Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. ²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La missione di Gesù parte dalla ‘Galilea delle genti’ ove era evidente la lontananza dal Signore, anche per la mescolanza con i pagani.

Gesù con i suoi primi quattro compagni si avvia a Cafarnaò, ed entra nel giorno solenne del sabato in sinagoga, spazio di sicurezza e di tradizione, per manifestare il potere della sua Parola che libera, salva, fa rinascere.

In questo luogo sacro c'è un indemoniato e sono presenti anche gli scribi, che non sono capaci di accorgersi del male presente nell'uomo. Essi, malgrado conoscano tutte le tecniche di lettura delle Scritture, queste non passano per il loro cuore e, dunque, sono senza autorità autorevole.

Gesù *insegna come uno che ha autorità e non come gli scribi*, cioè la sua parola ha la forza di cambiare l'uomo, di vincere e scacciare il male che è nell'indemoniato e offre un insegnamento nuovo: non si tratta di dire, ma di fare, cambiando gli altri. Il suo insegnamento non è un tipo di teoria, ma un modo di aiutare e liberare gli indemoniati. Dio s'interessa sempre dei suoi figli e in Gesù li raggiunge, sempre e dovunque. Agisce con la forza dello Spirito Santo ed è il Santo di Dio colui che è venuto a umanizzare gli uomini.

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

F. GALEONE, *Il Profeta è un personaggio scomodo*, da un commento al Vangelo;

E. DELLA CORTE, *È La parola di Gesù che libera e salva*, da un commento al Vangelo;

M. G. ARICÒ, *Taci! Esci da lui*, dalla Lectio della IV Domenica TO, 2018.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Il comando di Gesù allo Spirito immondo: *“taci! esci da quell'uomo”*, cioè la sua potente Parola, che è, nello stesso tempo, Parola di guarigione e Parola di liberazione.

È il messaggio di oggi: “chi ascolta e fa sua la Parola riceve il dono di essere liberato da tutto ciò che lo tiene prigioniero”.

Il primo miracolo raccontato da Marco è la liberazione di un indemoniato e davanti a questa pagina di Vangelo proviamo un certo imbarazzo che nasce dal fatto che noi, razionalisti, scienziati e psicologi del profondo, riconduciamo a livello patologico ciò che gli antichi attribuivano al demonio. Noi, oggi, più che di indemoniato, parleremmo di epilessia, isteria, schizofrenia, paranoia. Attenzione: Gesù parla con le categorie culturali del tempo; Egli non è venuto a fondare la moderna psichiatria; Egli vuole insegnarci non come vanno i cieli, **ma come si va in cielo!**

Qualche benpensante potrà sorridere: “Ma come si può ancora credere nel demònio in pieno 2021?”. Certo, se la qualità del nostro cristianesimo è scadente, allora il diavolo può addormentarsi, ci lascia credere che non esiste. Ma provate a operare a viso aperto per la giustizia, a prendere seriamente il Discorso della Montagna ... e sentirete gli strilli del maligno!

L'epoca delle possessioni non è finita. Noi viviamo continuamente l'esperienza, soggettiva ed oggettiva, di essere come occupati e invasati da una intelligenza estranea a noi, da forze che ci sovrastano con dittatura impersonale.

Gesù insegna con autorità e comanda con efficacia; Egli proclama e agisce, dice e fa, predica e guarisce. Gesù non è un'autorità professionale, istituzionale, accademica; Egli semplicemente si impone, anche senza avere titoli; la sua, più che autorità, è autorevolezza!

Proviamo a interrogarci: chi sono, oggi, quei demòni che con aria di sfida gridano a Gesù: “Che c'entri tu con noi?”. Angeli e demòni sono davvero personaggi della nostra infanzia, relegati ormai nell'immaginario delle fantasie?

Anche noi continuano a gridare: “Che c'entri tu con noi?”. Quando sono in gioco il comportamento sessuale o gli affari o il successo ... scatta allora in noi il demònio della separazione, che proclama l'estraneità di Dio dalla nostra vita.

Accettiamo senza problemi il Dio della liturgia, il Dio della Parola, il Dio dell'istituzione, ma non il Dio che giudica la nostra vita. Amiamo il Dio lontano, ma rifiutiamo il Dio vicino. Anche con il Papa è lo stesso: lo ascoltiamo in tanti messaggi, lo seguiamo in tante iniziative, purché non si intrometta nella vita sessuale, nei nostri affari.

È la malattia della “doppia morale”, un vizio antico, forse inestirpabile, per cui la vita e la fede restano separate, in una sorta di disturbo esistenziale della

personalità. Ognuno ha i suoi demòni, ognuno ha il dovere di liberarsi da questa oscura presenza.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Insegnava: ammirata dall'insegnamento di Gesù, la gente si crea una *coscienza critica*: mentre gli scribi (cioè i teologi ed i giuristi di allora) insegnavano alla gente citando i dottori, cioè delle autorità umane, Gesù parlava a partire dalla sua esperienza di Dio e della vita.

La gente: vedendo il suo potere sugli spiriti immondi (tutte le malattie e soprattutto quelle psichiche erano attribuite a spiriti immondi che, impadronitisi dell'uomo, si opponevano a Dio e non poteva quindi, questo malato, entrare in sinagoga), la gente si rende conto che Gesù apre un nuovo cammino di purezza per tutti.

Gesù Nazareno: il demonio chiama Gesù per nome in quanto presso varie culture antiche conoscere il nome di qualcuno aveva il significato di avere un potere su questi e perciò Gesù dice 'Taci'.

Santo di Dio: *Santo di Dio* non era un titolo messianico ed esprimeva la sua forza carismatica afferrata dallo Spirito di Dio.

Presi da timore: i termini per indicare stupore, sbalordimento, meraviglia, timore del sacro sono, in Marco, ben otto e sono usati una trentina di volte. La folla quindi percepisce la novità e la trascendenza nascosta di Gesù.

Autorità: la parola 'autorità' del v. 22 indica non qualcosa di inedito, ma 'l'enorme differenza' con le nostre parole: la frase di Gesù è un avvenimento. In ebraico, come in altre lingue semitiche, in Dio la parola non è solo un *flatus vocis* (= un suono, un'emissione di fiato), ma ha anche efficacia ontologica: "Dio disse: Sia luce! E la luce fu" (Gn 1,3); "Egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste" (Sal 33,9). La Parola non muore quando è stata pronunciata, anzi proprio allora comincia a vivere.

Preghiamo il Signore "cuore a cuore"

*Signore Gesù,
Tu vedi quanto spesso
il nostro comportamento
sia sconsiderato e presuntuoso.
Insegnaci umiltà e prudenza,
per non fidarci di noi stessi,
ma con spirito di fede e docile ascolto
aiutaci a camminare,
per giungere a contemplarti
nella Gerusalemme celeste.
Amen*